

È successo la notte del 24 a Rignano Garganico (Foggia). «L'omosessualità è un dono di Dio». In chiesa prima brusio, poi la commozione Pasquale, il gay sul pulpito alla Messa di Natale

Delia Vaccarello

«Io e il mio compagno siamo gay e il nostro amore è un dono di Dio, il sesso è un dono di Dio», Pasquale Quaranta, un giovane omosessuale di Battipaglia, sta parlando dal pulpito. La messa di Natale è già iniziata, fuori nevica, la Chiesa di Santa Maria Assunta di Rignano Garganico nel foggiano è gremita. Seduti sulle panche ad ascoltare ci sono almeno trecento fedeli. Gli zampognari sono pronti. Il parroco Don Fabrizio Longhi, un uomo sui quarant'anni con un bel sorriso aperto e gli occhi intensi, ha iniziato la celebrazione secondo il rito, e a un certo punto presenta Pasquale e la signora Adelaide, la mamma. «Questa sera abbiamo due ospiti che ci portano la loro testimonianza». Pasquale, un ragazzo pieno di vita con le guance arrossate dal freddo e dall'emozione, si fa strada deciso. «Sono venuto da Salerno per parlarvi in questa Chiesa di omosessualità. Sono gay credente», un bru-

so attraversa i banchi, qualcuno non capisce e chiede chi sia quel giovane, altri restano sorpresi e forse scossi. «Ho sacrificato il Natale in famiglia, mio padre e mia sorella sono rimasti a Battipaglia a lavorare nel negozio di nostra proprietà, io e mia madre siamo qui per unirci a voi nell'amore di Dio. Siamo venuti a dirvi che l'omosessualità è un dono di Dio non è peccato. Ascoltateci, chi chiede l'astinenza e la "vende" come esigenza di castità non ha capito il dono dell'amore». Sembra una vera notte di Natale, fuori vento e neve non danno tregua. In Chiesa, al centro della navata, ci sono gli esclusi, quelli che hanno bussato a tante porte e si sono sentiti dire che per loro non c'era posto. Nel 2003 gli omosessuali credenti e non credenti si sono sentiti dire tante volte che nella Chiesa e nella società per loro non c'è posto: le gerarchie lo hanno detto quando hanno ridotto al laicato Don Franco Barbero che a Pinerolo celebrava i patti d'amore tra gay e lesbiche; lo ha detto il cardinale Ratzinger nel documento che

definisce dannose le unioni omosex; è stato detto dalle pagine del Lexicon, il dizionario che veicola la voce del Vaticano su molte questioni etiche ed ostracizza gli omosessuali. L'Agedo, l'associazione dei genitori e degli amici degli omosessuali, di cui mamma Adelaide fa parte, ha denunciato gli estensori del Lexicon.

La gente ascolta Pasquale, gli occhi si fanno intensi, in alcuni si fa strada la commozione. Lui inizia a percepire con nettezza il motivo per cui è lì. Lo stesso motivo che gli riempirà il cuore quando prenderà l'eucarestia e dirà a se stesso: «Adesso ho capito, è questa la Chiesa che ha sognato Cristo». Vede i volti intenti a reggere l'ondata di intensità che giunge dal pulpito. Pasquale sente che gli amici gay credenti più grandi di lui -, quelli dell'associazione "Il Guado", gli altri di "Nuova Proposta", i fedeli riuniti intorno al centro teologico del professor Mapelli che da anni approfondisce a Milano il rapporto tra gay e Chiesa, Aurelio Mancuso credente alla guida dell'Arcigay, e tanti

altri - tutti coloro insomma che hanno fede, hanno preparato quel momento. Nella notte di Natale del 2003, sente di essere solo il mediatore di una grande comunità che non ha smesso mai di sperare. E si augura «che questo Natale, nella nostra Chiesa, sia gioia per tutti. Nessuno escluso».

Minuta, capelli a caschetto castani, chiusa nel soprabito con il cappuccio di pelliccia, mamma Adelaide si rivolge da genitrice ai genitori: «Quando mio figlio mi ha detto che era gay non è stato facile. Abbiamo pensato di avere sbagliato, ci siamo riproposti di cercare uno psicologo. Se ne può parlare quando volete, ma quando succede in una famiglia è tutta un'altra cosa. Poi ci siamo informati. Fedeli cari, siamo tutti uguali, l'omosessualità non è una perversione, non è una malattia. Pasquale per noi è un dono di Dio, e non sono forse doni di Dio gli amici suoi che vengono a casa? Sapete qual è la loro preoccupazione principale? I genitori! Alcuni lo sanno, alcuni li rifiutano». Le mamme la guardano. «Io per Pa-

squalino farei di tutto. Eppure ci sono ragazzi gay che si tolgono la vita. Pasquale non tiene problemi è felice, noi siamo qui per tutti quelli che stanno zitti. La Chiesa non può dire di no a tutti: ai gay, ai divorziati, a quelli che hanno rapporti e non vogliono figli, e così via. Sapete come va a finire? Che a furia di dire "no" la comunione se la faranno tra loro». Ma questa sera la Comunione è tra tutti. Finita l'omelia degli "ospiti", i fedeli si mettono in fila per prendere l'eucarestia. Gli etero, i gay, i genitori, la gente che si nasconde e quella che normalmente offende, tutti chinano il capo e con le mani congiunte si uniscono al corpo di Cristo. Gli zampognari suonano. Poi le mamme stringono la mano di Adelaide. Una dice: «Brava», un'altra: «Anche io penso che un giorno i miei figli potrebbero dirmi: "sono gay"». Un'altra ancora: «Ci vuole coraggio». «Don Fabrizio, ma adesso a voi che vi succede?», chiede Adelaide. «Abbiamo fatto solo una bella funzione». Pasquale pensa: «Ne sono certo, è questa la Chiesa di Cristo».

VOLEVA ANDARE DALLA FIDANZATA Rapisce la sorella Salva grazie a un sms

Un giovane milanese di 25 anni voleva andare dalla sua ex ragazza in Toscana e nel pomeriggio del giorno di Natale ha preso l'auto dei genitori, una Toyota e ha costretto la sorella minore, 15 anni, a seguirlo nonostante lei fosse contraria. Ma è stato tradito dai messaggi telefonici che hanno permesso di individuarlo nell'Aretino. I due fratelli sono stati così localizzati ed in serata sono stati poi raggiunti dai genitori, arrivati di corsa dal capoluogo lombardo. L'allarme per la scomparsa dei due fratelli (il ragazzo pare abbia problemi comportamentali) è stato dato dalla madre che nel primo pomeriggio ha denunciato il fatto ai carabinieri di Milano; questi si sono messi in contatto con i colleghi di Firenze e con la Polizia stradale. Durante il viaggio, la ragazzina ha inviato tre messaggi telefonici ai familiari.

LA MOGLIE GLI SPACCA LA TESTA Ucciso perché voleva andare in pensione

È morto Franco Coppo, 53 anni, l'operaio di Asti colpito alla testa mentre dormiva con un vaso di ceramica dalla moglie, Rita Icardi, 52 anni, che non voleva che andasse in pensione. La donna è ricoverata nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Asti, da tempo sovriva di turbe psichiche. L'uomo era ricoverato all'ospedale di Casale Monferrato (Alessandria) da martedì scorso. In coma profondo, era in attesa di un intervento chirurgico. I medici dell'ospedale Cto di Torino, dove era stato portato in un primo tempo, avevano riscontrato lo sfondamento profondo della calotta cranica con emorragia.

REGGIO CALABRIA Torna a casa a Natale arrestato latitante

Era latitante da quasi due anni, ma la volontà di festeggiare il Natale insieme ai genitori gli è costata cara: Giuseppe Cogliandro, di 49 anni, infatti, è stato arrestato nella tarda serata di giovedì dai carabinieri della Compagnia di Melito Porto Salvo. L'uomo era ricercato dal 21 gennaio 2002, quando nei suoi confronti il Gip di Roma emise un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito di una inchiesta condotta da Ros dei carabinieri.

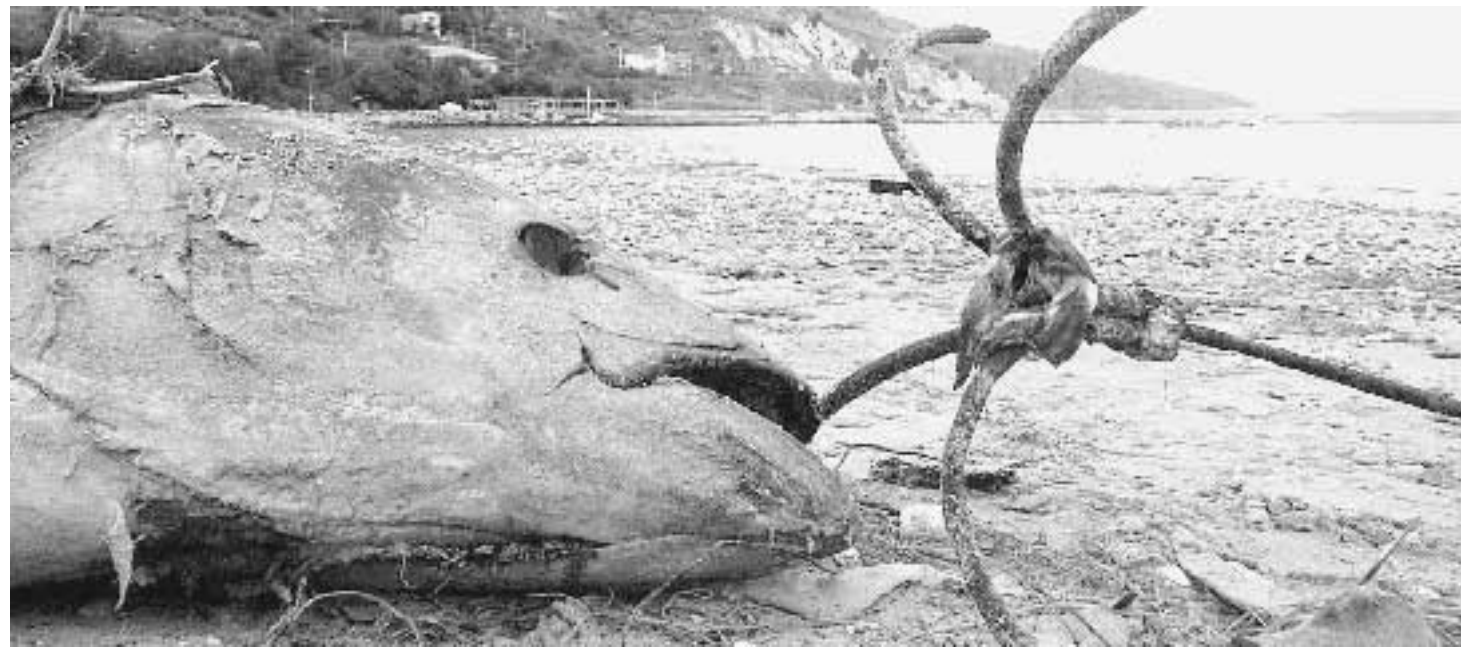
Tragico fuoripista, morti due sciatori

A Livigno una slavina travolge una comitiva. Mareggiate al Sud, 2000 tonni «scappano» dalle gabbie

Virginia Lori

ROMA Una slavina travolge una comitiva di sciatori impegnati in un «fuoripista» a Livigno in Valtellina (Sondrio). Per due di loro non c'è scampo. Le vittime sono William Viola, 24 anni, di Merone (Lecco), e Dario Longhi, 20 anni, che risiedeva a Valmadrera (Lecco). Un terzo giovane è rimasto miracolosamente illeso. È questo il bilancio dell'incidente che ieri, attorno alle 16,30, ha coinvolto un gruppo di sciatori che a 2.300 metri d'altezza, nei pressi delle piste da sci «Carosello 3000», aveva deciso di abbandonare il tracciato «battuto» per avventurarsi in un fuori pista, quando è stato travolto dalla slavina. I corpi sono stati recuperati dalle squadre di soccorritori del soccorso alpino di Livigno, della Guardia di Finanza di Bormio e Sondrio e dei carabinieri di Tirano con unità cinofile che hanno immediatamente battuto la zona. Colpa dell'imprudenza, secondo i soccorritori, ed anche degli sbalzi di temperatura che avrebbero favorito il pericoloso formarsi di slavine.

E ADESSO IL SOLE Dopo il maltempo dei giorni scorsi, il Natale, infatti, ha portato il sole su quasi tutta la penisola. Un po' di sollievo per le regioni colpite dal maltempo nei giorni scorsi che si abbattuto in particolare sul Mezzogiorno, dove nevicate e bufere hanno creato danni e disagi. Ne ha fatto le spese il Molise, dove le abbondanti nevicate hanno determinato interruzioni della corrente elettrica. I danni ammonterebbero a milioni di euro. L'effetto black out si è fatto sentire anche al Gargano, dove l'interruzione dell'energia elettrica ha danneggiato aziende agricole e turistiche obbligate a «chiudere» per le festività. Senza luce ed energia anche alcune località, come Santa Croce di Magliano o San Giuliano di Puglia, colpite dal terremoto nell'ottobre 2002. Un ulteriore disagio per popolazioni già così provate che ha determinato la protesta verso l'Enel degli ammini-



La carcassa di uno dei tonni fuggiti dalle gabbie dell'allevamento a largo di Castellammare del Golfo
Foto di Franco Lannino/Ansa

stratori locali.

PASTORI IN SALVO Ieri il bel tempo ha favorito il lento ritorno alla normalità dopo l'ondata di maltempo che per tre giorni ha messo in ginocchio il Gargano e il Subappennino Dauno, in provincia di Foggia e la Murgia barese. Nella giornata di Natale gli uomini del Corpo Forestale dello Stato sono riusciti a trarre in salvo i 5 pastori dispersi in località «Marialonga» nelle montagne di San Marco in Lamis a causa delle tormentate di neve dei giorni scorsi. È ancora grave la situazione nell'entroterra garganico dove sono molte le masserie isolate con serie conseguenze per il bestiame rimasto senza foraggio. Liberata dalla neve le principali arterie che collegano i centri garganici anche se la circolazione è possibile solo con catene o pneumatici da neve. Temperature ancora molto basse con punte minime della scorsa notte hanno raggiunto i -5 gradi.

L'emergenza «neve» ha determinato anche l'interruzione della linea ferroviaria Campobasso-Termini. Riprenderà forse questa mattina il

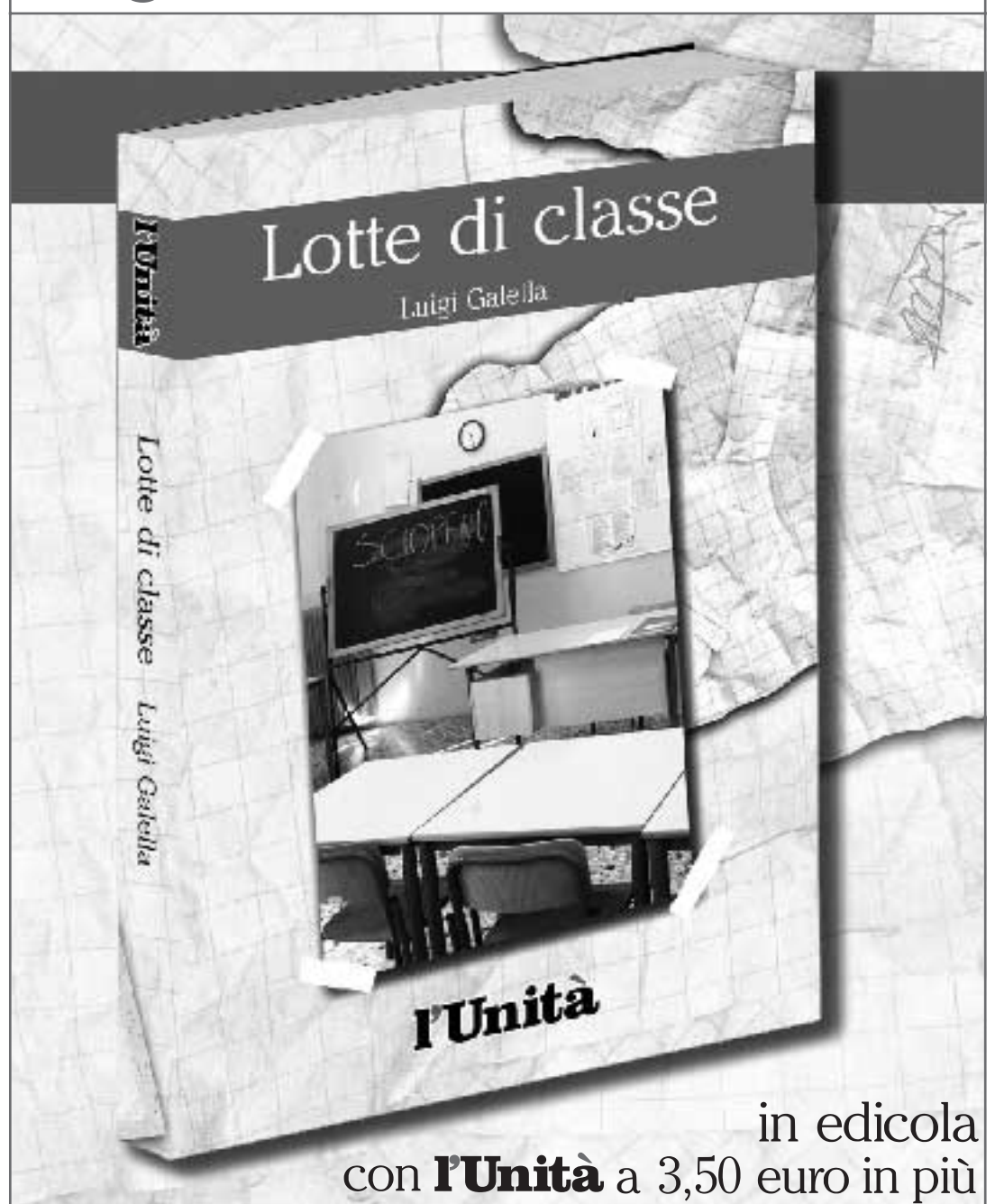
transito dei treni sulla linea Potenza-Foggia. Sulla tratta nei pressi di Forenza (Potenza) un mezzo speciale e squadre delle ferrovie sono al lavoro per liberare i binari dalla coltre bianca di alcuni metri. Le operazioni potrebbero terminare nelle prossime ore, ma il transito dei convogli riprenderà regolarmente soltanto oggi. Spazzaneve al lavoro anche alle pendici dell'Etna per liberare le strade dalla coltre bianca. Ripristinati in queste ore i collegamenti marittimi con le isole Tremiti e quelli tra Trapani e Pantelleria, interrotti da quattro giorni per proibitive condizioni del mare. Se il tempo continuerà a migliorare dovrebbe partire anche il traghetti da Porto Empedocle (Agrigento) per Lampedusa e Linosa.

TONNI IN FUGA La violenta mareggiata che dal 23 al 25 dicembre si è abbattuta sulle coste del trapanese ha avuto un effetto particolare nel golfo di Castellammare (Trapani). La violenta perturbazione, le onde hanno raggiunto forza 7-8, hanno danneggiato la struttura di un centro ittico dove si alleva il «Tonno rosso

mediterraneo», una prelibatezza per il mercato asiatico. Questo ha permesso a numerose centinaia di tonni, destinati tra qualche settimana alla «mattanza», di fuggire dalle «gabbie» dell'allevamento e di prendere il largo. Secondo una prima stima i tonni fuggiti sarebbero circa duemila. Ma le cose non sarebbero andate poi così bene per i grossi pesci. Allevati in gabbie e non abituati a fronteggiare la forza delle maree, a centinaia sarebbero finiti «spiaggiati» lungo il litorale tra Petrolo e la Playa. Non solo. L'improvvisa comparsa sulla battigia di tanto pesce pregiato ha provocato l'interesse dei pescatori e degli abitanti dei paesi del litorale che «a centinaia, armate di coltelli, si sono riversate sul litorale, squartando i tonni e sezionandoli per asportare le carni». Un'azione di «sciaccaggio», contrastata da una motovedetta della Guardia di Finanza. Nessun tonno morto, viene comunque assicurato, sarebbe finito sui banchi delle peschierie della zona e messo in vendita. Molti esemplari, però, hanno finito per allietare le tavole degli abitanti del luogo.

Lotte di classe

Luigi Galella



in edicola
con l'Unità a 3,50 euro in più

Il governo non rinnova il commissario che ne decideva la destinazione, decide tutto Palazzo Chigi. I verdi: «Vogliono fare cassa»

I beni confiscati alla mafia finiscono all'asta?

ROMA Il Commissario straordinario per la gestione dei beni confiscati alle mafie? Non serve, almeno secondo il governo. Che ha deciso di non prorogare il mandato e di affidare, dal 1° gennaio 2004, i suoi compiti all'agenzia del Demanio, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il tutto in concomitanza con l'avvio dell'esame del disegno di legge che delega il Governo al riordino della disciplina. Con il timore che dietro alla decisione si nasconda l'ennesima trovata tremontiana: mettere all'asta i beni confiscati per ripianare le falle di bilancio. La denuncia viene da Angelo Bonelli, coordinatore esecutivo nazionale dei verdi: «È il preludio della messa all'asta dei beni confiscati e un addio alla finalità sociale». «Così - dice Bonelli - ven-

gono perse e distrutte tutte le professionalità, a partire da quella del Commissario e del suo ufficio, che in questi anni hanno dato un impulso forte per l'assegnazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a fini sociali. Dopo anni di torpore - aggiunge - qualcosa si stava muovendo e puntualmente arriva la scure del governo su un ufficio che era diventato punto di riferimento per centinaia di comuni e associazioni del volontariato. Sappiamo - avverte il coordinatore dei Verdi - che dentro il governo vi è chi vorrebbe mettere all'asta i beni confiscati alla mafia per fare cassa e ripianare il deficit. Se dovesse accadere questo - conclude Bonelli, annunciando battaglia - significherebbe rimettere nelle mani dei boss mafiosi e familiari la proprietà dei beni

che sotto prestanome riacquisterebbero i beni. Nessun imprenditore sarebbe così sarebbe così folle da acquistare un bene di proprietà di famiglie mafiose».

Durissima anche l'associazione Libera: «Fino all'approvazione della riforma si creerà un periodo di transizione che sollecita forti inquietudini, in quanto non assicura, oggi, quella continuità e professionalità di lavoro e attività fin qui svolta dalla struttura commissariale». Secondo Libera, infatti, «si va a smantellare un ufficio e una struttura che oggi esiste, senza prevedere, fin da subito e in sua sostituzione, il passaggio delle sue funzioni a personale specializzato e adeguatamente formato». «Vanno, infatti, garantite - prosegue - speditezza e trasparenza nelle procedure di assegnazione e

gestione dei beni sequestrati e confiscati, programmazione e promozione dei progetti di riutilizzo a fini sociali e una forte attività di coordinamento tra i soggetti istituzionali, economici e sociali interessati alla corretta applicazione della legge stessa». Sarebbe stato più opportuno, assicura Libera, «prevedere un'ulteriore proroga del Commissario straordinario fino alla definitiva approvazione della riforma, al fine di evitare anche di disperdere un patrimonio di conoscenze ed esperienze, accumulate in questi anni, non indifferenti». E per quanto riguarda il disegno di legge di riforma, Libera «chiede fin d'ora che vengano mantenuti intatti il principio del riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati e l'assoluto divieto di ogni tentativo di alienazione degli stessi».